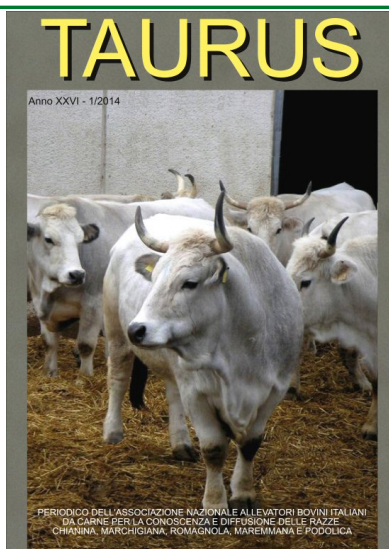


TAURUS

Anno XXVI - 1/2014



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI BOVINI ITALIANI
DA CARNE PER LA CONOSCENZA E DIFFUSIONE DELLE RAZZE
CHIANINA, MARCHIGIANA, ROMAGNOLA, MAREMMANA E PODOLICA



**Periodico dell'Associazione Nazionale
Allevatori Bovini Italiani da Carne**

Presidente

Domenico Romanini

Direttore

Roberta Guarcini

TAURUS

Direttore Responsabile:

Roberta Guarcini

Comitato di Redazione:

Matteo Ridolfi, Andrea Quaglia,

Antonio Vagniluca, Chiara Matteucci

Francesco Filippini, Fiorella Sbarra

Referenze Fotografiche:

Archivio Anabic

Disegni:

Matteo Ridolfi

Foto di copertina:

ANABIC

Stampa:

ANABIC

Autorizzazione del Tribunale di

Perugia

n. 810 del 12 novembre 1987

ANABIC

06132 - San Martino in Colle - PG

Tel. 075 6070011

Fax 075 607598

e - mail: anabic@anabic.it

Internet: www.anabic.it

Anno XXVI - 1/2014 - Bimestrale

Sommario

EDITORIALE	3
La Chianina patrimonio dell'umanità	
EVENTI / EVENTS	4
111 volte Fieragricola	
Il Convegno: "Il futuro della selezione nella linea vacca vitello"	7
FIERAGRICOLA - 111ST Edition	8
Agribex a Bruxelles, l'agricoltura Belga in mostra	10
IN MEMORIA DI...	
La scomparsa di Luigi Forciniti	11
APPROFONDIMENTO	
Cisterna, la patria dei butteri	12
FIORI ALL'OCCHIELLO	
Fiore all'occhiello della razza Romagnola:	14
Emilio Donati: La Romagnola, tradizione di famiglia	
VETERINARIA	
Principali cause della diarrea neonatale dei vitelli	18
CENTRO GENETICO	
Torelli con prova di performance in corso	20
Giovani Tori IA con seme disponibile	

La Chianina, patrimonio dell'umanità

Tornano sulla scena le carni bovine, oggi sulle prime pagine dei giornali e sui tg nazionali per l'ennesima truffa che, ad una prima lettura, sembra colpire non solo il portafogli del consumatore ma anche la sua salute. I lanci successivi chiariscono che i sequestri operati dai NAS di Perugia non riguardano carni infette ma certificazioni non idonee, con il solito obiettivo di spacciare animali meticcii di minor valore commerciale come pregiatissima Chianina, una delle eccellenze del nostro Made in Italy che alle qualità organolettiche e nutrizionali coniuga una storia affascinante e millenaria. Recuperata dal pericolo di graduale estinzione, grazie agli allevatori veri e propri "custodi" di questa razza dal fascino così particolare, al lavoro di selezione che l'ha resa al passo coi tempi, ad un marchio IGP che ne ha agevolato il riconoscimento da parte del consumatore, la Chianina nulla ha da invidiare ad altre bellezze italiane note in tutto il mondo. Un bovino che pascolava al tempo degli etruschi, sacro agli dei e cardine della nostra agricoltura, di impareggiabile bellezza e prelibatezza, ha forse minor valore dei nostri più preziosi monumenti, giustamente considerati patrimonio di tutte le genti? ITALOS significa TORO, ITALIA Terra dei Vitelli! Alla crisi dei consumi, alla campagna denigratoria contro le carni e gli allevamenti, oggi si aggiunge il danno di una truffa che, operata da pochi, rischia di far pagare il conto ai molti allevatori onesti che stanno lottando duramente in questo momento per salvaguardare le loro aziende e le nostre straordinarie razze autoctone. Razze tenute al pascolo, le fattrici con i loro vitelli al fianco allattati naturalmente, sulle colline e montagne dei nostri appennini; bestiame curato e rispettato, che vivifica il territorio e tramanda un universo di storia, cultura e tradizioni.

Attentare a questo mondo, oggi così fragile, è un crimine ancor più grande di quello riportato dai giornali e per questo Anabic si associa alle organizzazioni dei consumatori che stanno da più parti chiedendo un inasprimento delle sanzioni per questo genere di reati. ANABIC fin dal 2007, anno del primo grande scandalo della "Chianina Taroccata", ha inoltre adottato strumenti idonei a difendere le produzioni degli allevatori associati. In quell'anno è iniziata la costituzione della Banca del DNA dei bovini iscritti al Libro Genealogico. Il deposito di un

campione biologico proveniente da ciascun capo iscritto è divenuta obbligatoria nel 2009 con l'approvazione da parte del Ministero per le Politiche Agricole del Disciplinare del Libro Genealogico. L'innovazione tecnologica ha consentito di migliorare la qualità del materiale biologico stoccato passando progressivamente dal bulbo pilifero, raccolto dai tecnici delle Associazioni Allevatori, ad una porzione di tessuto prelevato attraverso speciali marche auricolari all'atto dell'identificazione ufficiale degli animali.

La Banca del DNA conta oggi campioni di sangue, cartilagine auricolare, tessuto muscolare, dna purificato e bulbo pilifero raccolti su oltre 250.000 capi. Le funzioni istituzionali di questo strumento sono quelle di consentire la verifica della parentela dei riproduttori iscritti al Libro e costituire un prezioso serbatoio di materiale genetico al servizio della selezione ed in particolare della genomica.

Oltre a queste importanti finalità, la Banca del DNA è stata già utilizzata più volte dalle Autorità giudiziarie per effettuare verifiche nel corso di indagini che hanno coinvolto le nostre razze ed è uno strumento a disposizione di tutti gli Enti che certificano le produzioni e svolgono attività volte alla tutela delle razze e degli allevatori.

111 volte FIERAGRICOLA

Le Razze Bianche sono state presenti ancora una volta a questo grande evento, in una delle aree elettive della zootecnia nazionale, che prende vita ad anni alterni avvicinandosi con Montichiari e che rappresenta una meta obbligata per gli operatori del mondo zootecnico. L'edizione 2014, nonostante il maltempo che ha carezzato l'intera settimana, ha fatto registrare un forte afflusso di visitatori e ha visto svolgersi diversi eventi, tra i quali il convegno sulla "linea vacca vitello" durante il quale i direttori delle ANA carne hanno dissertato sull'attività di selezione delle rispettive razze e sugli importanti risultati ottenuti. Accanto alla valutazione genetica tradizionale, che ha accompagnato il progresso genetico delle razze sino ad oggi, fa oggi capolino anche per le razze

da carne la valutazione genomica, che con il tempo interesserà un numero sempre più ampio di caratteri: da quelli funzionali, produttivi e riproduttivi a quelli che determinano parametri qualitativi delle produzioni. L'AIA, dal canto suo si è impegnata per far conoscere ad un pubblico sempre più vasto le produzioni più nobili della zootecnia italiana provenienti dal circuito Itallialleva, valorizzandole al meglio grazie ad un ristorante allestito in fiera. Non potevano mancare, in tale contesto, le carni delle razze bovine italiane da carne, fornite dal Consorzio CCBI.



Razza Romagnola: il clan Cenni con "Bolla"

La Fiera di Verona è stata inoltre nobilitata da importanti eventi di carattere europeo relativi sia alla razza Bruna, che vi ha tenuto, come di consueto, la propria Mostra Nazionale, che alla razza Frisona, organizzatrice dell'European Open Holstein Show e lo Junior Show. La partecipazione delle nostre razze ha avuto luogo in uno spazio riservato alla bio-diversità nell'ambito dell'allestimento AIA - Itallialleva ed è risultata incompleta solo relativamente alla razza Podolica, mentre erano presenti la Marchigiana, la

Chianina, la Romagnola e la Maremmana. La Marchigiana era presente con 8 capi dell'azienda maceratese "Morica", per la Chianina erano presenti due soggetti provenienti dall'allevamento padovano di Mattia Cappello; la Romagnola si è presentata in fiera con 4 capi dell'azienda Cenni Soc. Agricola di Riolo Terme, RA, mentre per la Maremmana è intervenuto con 3 soggetti l'allevamento aretino "La Forra" di Benini. Tutti i soggetti hanno ben figurato e sono stati ripetutamente presentati dai tecnici sui ring didattici appositamente predisposti, alternandosi con tutte le altre razze e specie presenti in Fiera. ANA-



Razza Marchigiana: Usignolo, Az. Agr. Morica, MC



Chianina: Alvin, Azienda Mattia Cappello, PD

BIC è stata presente a Verona con un proprio stand, curato da Chiara Matteucci e Matteo Ridolfi, oggetto di numerose visite durante l'intera manifestazione. Da segnalare, anche in questa edizione, il proficuo rapporto di collaborazione instauratosi con AIA e con i tecnici di tutte le ANA coinvolte, elemento che ha contribuito ad attirare l'attenzione del pubblico favorendo molteplici contatti con operatori italiani e stranieri.

Il Convegno "Linea vacca vitello"

Interessante e ricco di spunti è stato il convegno sul futuro della selezione nella linea vacca-vitello, svolto nella mattinata di sabato 8 Febbraio e organizzato da Anacli, Anabic, Anaborapi e Anapri in collaborazione con Aia. Un comparto, quello della vacca nutrice made in Italy, che oltre a fornire vitelli per la produzione di carne – di cui, nonostante la flessione dei consumi, l'Italia resta fortemente deficitaria e quindi generosa importatrice di ristalli e prodotti finiti dall'estero – svolge un'importantissima funzione di presidio territoriale, soprattutto nelle aree più marginali del Paese. Di qui la necessità, è stato detto al convegno, non solo di mantenere lo status quo, di difendere le aziende agricole dove sono allevate le nostre razze, ma anche di sviluppare e far crescere il comparto. Tra gli strumenti, il mantenimento e possibilmente il rafforzamento dei premi accoppiati previsti nel quadro della riforma della Pac, che negli anni passati hanno rappresentato una boccata di ossigeno per una miriade di stalle di dimensioni medio-piccole, dove del

resto sono concentrate le nostre razze autoctone. Ma un contributo parimenti determinante potrà essere dato anche da una selezione all'avanguardia, basata sul ricorso alla genomica (strumento già utilizzato in campo internazionale, anche nel settore carne) e sul rilievo di vecchi e nuovi dati di campo attraverso l'impiego delle più innovative e precise tecnologie disponibili. Come ad esempio Photoscale, il rivoluzionario sistema di pesatura brevettato da Aia (vedi anche l'Allevatore magazine numero 20/2012, ndR), o come le rilevazioni Nir sulle carcasse, già oggi utilizzate nella Pezzata Rossa Italiana per valutare il contenuto in acidi grassi e altri parametri afferenti alla qualità intrinseca della carne. Una selezione

che in questo modo – ha sottolineato il dg di Aia, Paolo Scrocchi – potrà aiutare gli allevatori italiani a diventare sempre più market oriented, e dunque ad offrire agli ingrassatori ristalli made in Italy fortemente competitivi, e non solo perchè altamente performanti, in stalla e al macello, ma anche perchè resistenti alle malattie e "a basso impatto ambientale", come richiede anche il consumatore finale. "Ma la chiave di volta è sempre quella – è stato l'appello lanciato da Riccardo Negrini, direttore dell'Ufficio tecnico di Aia – e sarà data dalla rilevazione di dati corretti da parte dei nostri controllori nelle vostre aziende agricole". Ma oltre a una selezione rinnovata e finalizzata a garantire una maggiore sostenibilità agli allevamenti da carne nazionali, giocherà un ruolo fondamentale anche l'aggregazione dell'offerta in organismi commerciali capaci di confrontarsi con la grande distribuzione e di proporre prodotti in linea con le richieste del consumatore. Di qui l'intervento conclusivo di Pietro Pagliuca, che ha presentato alla platea il progetto Fai (Filiera agricola italiana) lanciato da Coldiretti, Campagna Amica e dalla rete dei Consorzi Agrari.

"Linea Vacca Vitello": Le strategie di Anabic

Relativamente alle strategie perseguite da ANABIC per le proprie razze autoctone, il direttore Roberta Guarcini ha focalizzato l'attenzione dei presenti sulla necessità di far coesistere l'attività di selezione con la conservazione delle razze stesse, caratterizzate dalla piccola o media dimensione dei loro allevamenti, dislocati prevalentemente nell'area

appenninica, con una distribuzione che ne costella l'intero crinale, dall'Emilia Romagna allo Stretto di Messina. I 145.000 capi totali delle cinque razze vengono allevati al pascolo in oltre il 50 % dei 5060 nuclei iscritti al LGN, e tale tecnologia di allevamento riguarda ormai il 70% dei capi. L'attività di miglioramenti genetico, condotta principalmente sulla linea maschile delle 5 razze attraverso il controllo in stazione dei riproduttori ha prodotto risultati importanti, confermati dai trend positivi che caratterizzano sia gli accrescimenti in peso vivo e la conformazione muscolare che gli indici genetici di selezione. sia per le tre razze specializzate (Marchigiana, Chianina e Romagnola) che per quelle rustiche (Maremmana e Podolica). Molto significativo è stato l'incremento prodotto in 40 anni di selezione in termini di peso della carcassa a 18 mesi di età, con un range che varia, a seconda delle razze, da 14 a 31 Kg.. Accanto agli incrementi produttivi devono essere considerati altri aspetti fondamentali, quali il risanamento delle razze dalle rispettive anomalie genetiche, che il controllo della consanguineità nelle rispettive popolazioni. Da questo punto di vista Anabio è attivata istituendo una propria Banca del DNA, controllando il coefficiente di imparentamento medio (AR) dei torelli in ingresso, dotandosi di un centro di prelievo e di stoccaggio del materiale seminale dei migliori riproduttori in uscita e pianificandone gli accoppiamenti, oltre a procedere al recupero delle linee genetiche meno diffuse. Tutto questo ha sortito risultati significativi che però rischiano di essere vanificati dalla stagnazione dei prezzi della carne a fronte dei forti incrementi dei costi di produzione. Ciò ha indotto gli allevatori a convertire le loro aziende in strutture multifunzionali (agriturismi e/o fattorie didattiche), a investire nelle energie rinnovabili e a puntare sulla vendita a km zero, oltre a contenere i costi puntando su una progressiva estensivizzazione degli allevamenti. Una simile tendenza deve poter contare su una certa flessibilità dello schema selettivo. La selezione non potrà esimersi infatti dal prendere in considerazione la robustezza costituzionale, la resistenza alle malattie e la rusticità del bestiame, oltre alla longevità funzionale delle bovine e la loro possibilità di produrre un più elevato numero di vitelli nell'arco della carriera. Di pari passo dovranno procedere la docilità e l'incremento delle attitudini materne. Un adeguato funzionamento dello schema selettivo, basato sul crescente ricorso

all'utilizzo dei tori giovani, porterà anche ad una progressiva riduzione della consanguineità e del livello di imparentamento nelle razze. Non meno importante sarà l'interazione con l'apparato Sanitario Nazionale, finalizzato alla preservazione e valorizzazione del patrimonio zootecnico mediante una appropriata profilassi nei confronti delle principali malattie infettive attraverso modelli di assistenza integrata alle aziende. La necessità di sostenere l'allevamento delle razze bovine italiane da carne significa tutelare un'attività che rappresenta il 21% dell'intero comparto zootecnico in un Paese che è fortemente deficitario quale produttore di carne, producendo solo il 59.4% del proprio fabbisogno e acquistando carne dall'estero con un esborso che nel 2012 è stato pari a 2.7 miliardi di euro. L'attività di allevamento delle razze italiane coinvolge oltre 5.000 allevamenti e circa 20.000 addetti. Se riconsidera che la distribuzione delle aziende interessa spesso aree marginali per lo più nella fascia collinare e montana delle diverse Regioni, appare evidente un ruolo incontestabile di presidio e valorizzazione economica del territorio, che si traduce non solo nella conservazione del paesaggio ma anche nella prevenzione degli incendi e del dissesto idrogeologico. A ciò deve essere aggiunta la profonda valenza sociale, storica e culturale derivante dal rapporto millenario che ciascuna razza vanta con il proprio territorio. La dimensione media delle aziende predispone inoltre ad un'alimentazione del bestiame con metodi tradizionali, che accanto al pascolo stagionale e al brado, prevedono l'impiego di foraggi aziendali. Ciò si traduce in una elevata qualità delle produzioni carnee, che oltre ad avere su base genetica un elevato valore nutritivo e favorevoli rapporti tra acidi grassi



Verona 2014: Foto di gruppo con tecnici e allevatori

polinsaturi e saturi, hanno un basso contenuto in colesterolo e sono ricche di eme, pigmento che migliora l'assorbimento del ferro a livello intestinale. La qualità delle carni delle tre razze specializzate, Chianina, Marchigiana e Romagnola, è riconosciuta in ambito comunitario attraverso il marchio IGP, garantito dal Consorzio di Tutela "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale", che può avvalersi di 3.170 allevamenti iscritti e di 9243 punti vendita sul territorio Nazionale. Ma la valorizzazione commerciale della carne, pur finalizzando gli scopi dell'allevamento e quantificando economicamente le prestazioni produttive delle razze italiane, non esaurisce le motivazioni a supportare in modo adeguato la tutela e lo sviluppo delle razze stesse. Queste preziose etnie sono infatti ascrivibili al gruppo delle razze Grigie Europee, dislocate prevalentemente nei Paesi est-europei e dell'area balcanica le quali, dopo trascorsi talora anche estremamente importanti, sono oggi in forte contrazione numerica o addirittura estinte in vari Paesi. Solo l'Italia ha saputo preservare con consistenze importanti le

proprie razze autoctone, che costituiscono non solo un mezzo produttivo importante ma anche un prezioso serbatoio di bio-diversità. Il futuro di queste razze, così uniche e per certi versi anche altrettanto fragili, non può prescindere dal supporto del sistema politico e istituzionale. La contribuzione prevista per i bovini dall'Articolo 68 nell'abito della Pac 2007-2013 ha rappresentato una boccata di ossigeno per il comparto, con premi differenziati previsti per i vitelli figli di primipare di razze da carne iscritte al LGN, per i figli delle vacche pluripare da carne, per i vitelli macellati in conformità ai sistemi di qualità e per quelli macellati nell'ambito dei disciplinari di etichettatura facoltativa. Per il futuro immediato, relativamente alla Pac 2013-2020 l'obiettivo è quello di puntare al rafforzamento degli aiuti previsti dall'articolo 52 del Regolamento CE 1307/2013 per il sostegno accoppiato alla vacca nutrice.

Il Convegno "Il Futuro della selezione nella Linea vacca vitello" dalla redazione de "L'Allevatore"

Altrettanto interessante e ricco di spunti il convegno sul futuro della selezione nella linea vacca-vitello, organizzato da Anacfi, Anabic, Anaborapi e Anapri in collaborazione con Aia. Un comparto, quello della vacca nutrice made in Italy, che oltre a fornire vitelli per la produzione di carne – di cui, nonostante la flessione dei consumi, l'Italia resta fortemente deficitaria e quindi generosa importatrice di ristalli e prodotti finiti dall'estero – svolge un'importantissima funzione di presidio territoriale, soprattutto nelle aree più marginali del Paese. Di qui la necessità, è stato detto al convegno, non solo di mantenere lo status quo, di difendere le aziende agricole dove sono allevate le nostre razze, ma anche di sviluppare e far crescere il comparto. Tra gli strumenti, il mantenimento e possibilmente il rafforzamento dei premi accoppiati previsti nel quadro della riforma della Pac, che negli anni passati hanno rappresentato una boccata di ossigeno per una miriade di stalle di dimensioni medio-piccole, dove del resto sono concentrate le nostre razze autoctone. Ma un contributo parimenti determinante potrà essere dato anche da una selezione all'avanguardia, basata sul ricorso alla genomica (strumento già utilizzato in campo internazionale, anche nel settore carne) e sul rilievo di vecchi e nuovi dati di campo attraverso l'impiego delle più innovative e precise tecnologie disponibili. Come ad esempio Photoscale, il rivoluzionario sistema di pesatura brevettato da Aia (vedi anche L'Allevatore magazine numero 20/2012, ndR), o come le rilevazioni Nir sulle carcasse, già oggi utilizzate nella Pezzata Rossa Italiana per valutare il contenuto in acidi grassi e altri parametri afferenti alla qualità intrinseca della carne.

Una selezione che in questo modo – ha sottolineato il dg di Aia, Paolo Scrocchi – potrà aiutare gli allevatori italiani a diventare sempre più market oriented, e dunque ad offrire agli ingrassatori ristalli made in Italy fortemente competitivi, e non solo perché altamente performanti, in stalla e al macello, ma anche perché resistenti alle malattie e "a basso impatto ambientale", come richiede anche il consumatore finale. "Ma la chiave di volta è sempre quella – è stato l'appello lanciato da Riccardo Negrini, direttore dell'Ufficio tecnico di Aia – e sarà data dalla rilevazione di dati corretti da parte dei nostri controllori nelle vostre aziende agricole".

Ma oltre a una selezione rinnovata e finalizzata a garantire una maggiore sostenibilità agli allevamenti da carne nazionali, giocherà un ruolo fondamentale anche l'aggregazione dell'offerta in organismi commerciali capaci di confrontarsi con la grande distribuzione e di proporre prodotti in linea con le richieste del consumatore. Di qui l'intervento conclusivo di Pietro Pagliuca, che ha presentato alla platea il progetto Fai (Filiera agricola italiana) lanciato da Coldiretti, Campagna Amica e dalla rete dei Consorzi agrari.

FIERAGRICOLA - 111st Edition

The White breeds took part, once again, in this important meeting, one of the main national cattle exhibition, who it doesn't took place every year, sometimes shifting with Montichiari, but it's a must for those who are working in the cattle business. This year, despite the rainy and cold weather, there was a great amount of visitors and there were several events organized, such as the conference on "the cow-calf thread" in which the "ANA meat" directors discuss about selection of their breeds and about the important results obtained. Together with the traditional genetic evaluation, which is used until now, is nowadays starting, even for the beef breeds, the genomic evaluation. This technique, in the next future, it will concern a large number of characters: functional, productive and reproductive ones, those who are affecting production qualitative parameters. AIA made its contribution: it's now involved in promoting to a wide people audience the Italian "Made in Italy" productions coming from the Itallialleva circuit. So that, these products were promoted by a restaurant set up in the exhibition with the Italian beef breeds meat provided by the CCBI Consortium. Verona show also hosted important European related events, concerning both, Brown Swiss, with his National Exhibition, and Holstein, who was performing in the European Open Holstein Show and the Junior Show. Our breeds' events took place in a bio-diversity reserved area inside AIA-Itallialleva precinct. The participation wasn't complete: there were Marchigiana, Chianina, Romagnola and Maremmana breeds while only Podolica was missing. There were 8 bulls within the Marchigiana group coming from the "Morica" herd, 2 Chianina cows from the Mattia Cappello's farm, 4 Romagnola cows from Riolo Terme's "Cenni Soc. Agricola"(RA), while 3 Maremmana cows were from Benini's "La Forra" farm. Our cattle were paraded on a he teaching ring and they all shown a good performance. ANABIC took part in the Verona exhibition with its own stand, managed by Chiara Matteucci and Matteo Ridolfi, and many visitors came to the stand. It's important to mention the productive cooperation established between AIA and the ANA technicians, important to attract people by promoting contacts with Italian and foreign operators.

THE CONFERENCE "THE COW-CALF THREAD"

The conference about the future of the selection in cow-calf thread was interesting and full of good ideas. It was organized by ANACLI, ANABIC ANABORAPI, ANAPRI in collaboration with AIA and it took place in the morning of Saturday, February 8th. The made in Italy nurse-cows sector, more than the beef production activity (Italy is still an insufficient producer country), also has an important territorial pre-

sence function, even in the forest and marginal area. So that, it's important, not only to maintain the status quo helping the farmers, but also to improve the industry. One of the tools, to reach this goal is to maintain and to enhance the coupled bonuses provided by EC in the Pac reform, which in the past, it have been a fundamental tool for a very large amount of small and medium sized farms (where most of our native breeds are kept). Another important contribution comes from the genomic selection (it is already used in the other countries, even for the meat) and from the use of new and innovative technologies in the data field capture. Photoscale is a perfect example of a new tool: it is the revolutionary weighing system patented by AIA (see also "L'Allevatore" magazine, number 20/2012, ndr), another example is the Nir surveys on carcasses, already used in the Italian Simmenthal to evaluate the fatty acid content and other meat quality parameters. As Paolo Scrocchi, director of AIA said: this is a kind of selection that, may help Italian farmers to become more market oriented, so it could offer to the weanlings produced in Italy strongly competitive fatteners also because they are resistant to disease and have a "low environmental impact". Riccardo Negrini, Technical Director of AIA said: "The key is the identification of correct data made by our inspectors on the farms." But in addition to a selection oriented to ensure a more sustainable beef farms' activity, it's fundamental the sellers aggregations in commercial organizations able to connect with major distribution systems and offer intelligent products fitting the customers' demand. In the final speech Peter Pagliuca, presented the project Fai (Italian Agricultural Thread) launched by Coldiretti Campagna Amica and the Agricultural Associations network.

"COW-CALF THREAD" THE ANABIC PLANS

Talking about the ANABIC strategies for their breeds, the Director Roberta Guarcini focused on the importance of the coexistence between selection activities and breeds preservation. 145,000 cows among the five breeds of the 5060 LGN enrolled herds run the seasonal grazing system for more than the 50%, and over 70% of the total animals are raised this way. The genetic improvement activities, carried out mainly on the male line, has produced important results. This is confirmed by the positive DWG, beefy conformation and genetic selection indexes trends. The improvement concern both the three specialized breeds (Marchigiana, Romagna and Chianina) and the rustic breeds (Maremma and Podolica). The product of selection, speaking about carcass weight at 18th months, it is a very significant result obtained in 40 years. This range varies, depending on the breed, from 14 to 31

Kg. Near to the productivity, it's important to consider other key aspects, such as the recovery from the genetic diseases and the control of inbreeding in the different populations. Anabic has set up its own DNA Bank to control the average inbreeding coefficient (AR) of young bulls who enter the centre, it has also set up a semen collection and storage center for the best young bulls to plan the mating, and to recover the less common genetic lines. Despite the significant results gained there is the risk to avoid all the progresses obtained because of the meat price and the strong increase in production costs. So that, the farmers are forced to convert their farms into multi-functional structures (cottages and/or educational farms), to invest in renewable energies, to focus on nearby market strategies, and to reduce costs thanks to farm extensification. A similar trend needs an elastic selection pattern. In the selection it's important to consider the physiological strength, the disease resistance, the hardiness, functional longevity of the cows and their ability to produce an higher number of calves in their life, docility, and the maternal attitudes. A functional selection pattern, based on an increasing use of young bulls, it will give a gradual reduction in the inbreeding level and average relatedness. Also very important it's the interaction with the National Health System, its target is to preserve and enhance the livestock through an appropriate prophylaxis against the major infectious diseases thanks to a useful farms assistance model. Support the breeding of Italian beef cattle it means protect 21% of the total livestock, in a country in deficit for production of meat, in fact we produce only 59.4% of our needs and we used to buy meat abroad (2.7 billion euro in 2012). The Italian farming activities is involving over 5,000 farms and about 20,000 employees. Considering that the area of distribution of the farms is often in the marginal areas, often in the hill and mountainous regions, it's important to monitor the territory, not only for the landscape preservation but also for the fires and hydrogeological prevention. In addition we must consider the deeply social, historical and cultural value gained from the ancient relationship between each breeds and its own territory. The average farm size also allows a traditional feeding methods, which near to the seasonal grazing, it uses outer companys' fodder. The result is an high quality of the meat products, which they have a genetic-based high nutritional level and they have a good balance between saturated and polyunsaturated fatty acids, they also have a low cholesterol content and they are eme-pigment riched (it enhances iron-assimilation in the intestine). The quality of the meat of the three breeds , Chianina, Marchigiana and Romagna, is recognized by the EC through the IGP, it is guaranteed by the "Central Apennines' White Bullock" Consortium, which it have 3,170 registered farms and 9243 sale-points on the national territory. But the commercial value of the meet, while finalizing the purposes of farmers, it's not enough to support the protection and the development of the breeds themselves. These precious ethnic-groups belong to the European grey breeds group, mainly placed in the eastern Europe countries and in the Balkan region, and nowadays their number is reducing or sometimes

they are extinct in several countries. Only Italy has been able to preserve its indigenous breeds, which they are important not only for the economic activities, but they are also a valuable bio-diversity storage. The future (so instable) of these breeds, cannot be separated from the political and institutional system support. The contributions for the cattle provided by the article 68 of the Pac 2007-2013 represented a great resources for the entire sector, with different bonuses provided for calves by first calving cows from breeds recorded at the LGN, for calves by multi calver cows, for calves slaughtered in accordance with quality systems and for those slaughtered in accordance to the voluntary labeling rules. The goal for the future, in relation with the Pac 2013-2020, is to reinforce the aids for the suckler cows provided by the Article 52 of EC Regulation 1307/.

AGRIBEX A BRUXELLES, l'agricoltura belga in mostra



Dal 3 all'8 dicembre Brussels Expo, il Palazzo delle esposizioni di Bruxelles, nella zona dello stadio Heysel, ha ospitato la 68a edizione di Agribex, il Salone Internazionale dell'agricoltura, allevamento, giardinaggio e spazi verdi, la principale rassegna dell'agricoltura belga. Al Salone hanno preso parte 351 espositori su una superficie espositiva di 61.000 metri quadri, con un totale di 114.000 visitatori. Il tema della rassegna era "Touch your dream" (tocca il tuo sogno), evidenziando la particolare attenzione del salone all'innovazione in agricoltura, zootecnia e giardinaggio. In effetti al salone erano presenti le ultime novità in fatto di tecnologie, ed in particolare di macchine agricole, un settore che in Belgio appare in ripresa. Sono state anche presentate numerose iniziative in favore della formazione dei giovani nei settori professionali legati all'agricoltura.

La giornata del 4 dicembre è stata dedicata alla mostra nazionale della razza bovina da carne Bianco Blu Belga, che ha occupato il ring principale per tutta la giornata. La razza è una delle principali risorse zootecniche del Belgio, insieme ai suini Piétrain ed al Cavallo belga da tiro, antenato del nostro CAI-TPR. La mostra è stata visitata dal primo ministro belga Elio Di Rupo, che è sceso sul ring, in riconoscimento dell'importanza della razza per l'economia nazionale; inoltre il ring ha visto anche la visita del vice-ministro lituano dell'agricoltura Mindaugas Kuklierius, presidente di turno del Consiglio europeo dei ministri dell'agricoltura, che come è noto si riunisce proprio a Bruxelles. Il Sa-

lone Agribex è stato anche visitato da nove ministri del governo belga.

Alla mostra nazionale della Bianco Blu Belga hanno partecipato 149 capi del tipo carne, tra i quali 30 tori (oltre 15 mesi), 50 giovenche (da 16 a 32 mesi), 22 primipare (da 32 a 44 mesi) e 47 vacche (oltre 44 mesi). Inoltre si sono svolti anche i concorsi per le bovine "miste", cioè a duplice attitudine, con 5 primipare e 16 vacche. Il titolo assoluto tori è andato a Sobriquet de Somme, l'animale più pesante esposto in mostra, con un peso di 1218 kg e altezza al garrese di 146 cm, appartenente all'allevatore Wilfried Goeman, mentre la campionessa asso-

luta delle vacche è stata Victoria 4677 l'Escaille, della bella età di 14 anni, che ha sconfitto molte rivali di molto più giovani; la vincitrice proveniva dall'allevamento dei signori Stéphane Pierrard e Bernard Toussaint, aveva un peso di 964 kg e altezza al garrese di 141 cm. Nei giorni successivi del Salone il ring ha ospitato il campionato nazionale della razza Blonde d'Aquitaine, del bestiame da latte, degli ovini, del cavallo da tiro belga, del pony Shetland e del cavallo in miniatura. Nel corso di Agribex, dal 4 al 6 dicembre, si è anche riunito lo European Livestock Forum, organizzazione indipendente impegnata per arrivare ad una filiera alimentare vitale e durevole, fungendo da ponte tra riunendo insieme allevatori, fornitori e classe dirigente.



La scomparsa di Luigi Forciniti

Il 15 gennaio scorso si è spento, all'età di 67 anni, soccombendo dopo una lunga battaglia contro un male incurabile, Luigi Forciniti, figura ben nota a tutti gli allevatori della Podolica e che a questa bellissima razza ha legato indissolubilmente la sua vita. Calabrese di Cariati, sulla costa jonica cosentina, Luigi ha avuto anche trascorsi di emigrante, lavorando per anni in Germania ma sempre con la ferma determinazione di tornare definitivamente a casa, in Calabria, per costituire la propria azienda e impiantarvi un allevamento di Podolica. E così è stato. Il suo nucleo in purezza è nato con l'acquisto di capi particolarmente validi nei migliori allevamenti della razza e si è sviluppato nel tempo fino a diventare uno dei più rappresentativi. Ne sono conferma i tanti brillanti risultati conseguiti in mostra e per tutti ricordiamo Marchesina, campionessa senior nel 2006 alla Nazionale di Camigliatello. Per diversi mandati Luigi è stato inoltre Presidente del Comitato Interregionale della razza Podolica, non mancando mai di fare sentire la sua voce ogni qual volta ritenesse di dover puntualizzare qualche aspetto relativo alla selezione o attirare l'attenzione istituzionale sulle tante emergenze sanitarie fortemente limitanti per gli allevatori. La sua autentica passione lo ha visto coinvolto sin dalla prima ora anche nella realizzazione del Centro Selezione Torelli di Laurenzana, attivo da 1997 e oggi importante polo di aggregazione per tutto l'ambiente Podolico. La bellissima mandria di Luigi Forciniti è stata più volte al centro dell'attenzione degli esperti, che vi hanno organizzato in due occasioni i loro incontri di aggiornamento ed è stata oggetto, in Sila, anche delle riprese per la realizzazione del video di apertura del Congresso Mondiale delle razze italiane, tenutosi a Gubbio nel 2005. Inoltre solo le alterne vicissitudini sanitarie che hanno colpito il suo come tanti altri nuclei calabresi, hanno impedito a Luigi di conferire con continuità i propri migliori torelli al CST di Laurenzana, dove i suoi soggetti hanno però conseguito ugualmente brillanti risultati. Attivo e intraprendente, Luigi è stato da sempre un sostenitore della filiera corta per la valorizzazione delle produzioni aziendali, coinvolgendo la sua numerosa famiglia nell'attività. Lo ricordiamo vivace e interattivo nelle tante occasioni di incontro, animato da una vena

polemica sempre secondaria alla sua dedizione e passione per la razza.

Ci mancheranno i suoi commenti a bordo ring, così come sui torelli in asta a Laurenzana o sui pascoli, in Sila, in mezzo alle sue vacche. Nel manifestare sentitamente il proprio cordoglio, Anabic, nelle figure del Presidente, del Comitato Direttivo, del Direttore, del personale e particolarmente dello staff tecnico si stringe affettuosamente alla famiglia di Luigi. Con Lui la Podolica perde sicuramente uno dei suoi protagonisti. più appassionati e capaci.



Luigi Forciniti (Sx) premiato dal presidente ANABIC Fausto Luchetti alla mostra nazionale Podolica di Camigliatello 2006

CISTERNA: la patria dei butteri

“Cisterna è la patria dei butteri, perché non ne ha altrettanti il Lazio intero” scriveva Arnaldo Cervesato in “Latina Tellus” del 1910. Ed aggiungeva “i più arditi cavalicatori, i dominatori più audaci se non famosi che abbia l'Europa, se non il mondo”.

Ma cosa sarebbe stato, o meglio, ci sarebbe mai stato, un buttero senza la presenza di un bovino? Ci sarebbero mai stati secoli di storia, cultura, tradizioni senza i bovini e colui che per professione, missione, passione li governava? Cisterna lega indissolubilmente la sua storia, millenaria, a due magnifici esemplari che la natura ci ha donato: il cavallo ed il bovino. Soli 80 anni fa la verdeggiante e fertile terra pontina era tutt'altro. Per secoli è stata l'ambiente difficile e malsano della palude di

cui Cisterna era l'avamposto a sud di Roma, l'ultimo vero centro abitato da dove si amministrava tutto lo spazio compreso tra i monti Lepini e Terracina, lo stesso dove oggi risiedono Latina, Aprilia, Pontina, Sabaudia: le città nuove, appunto.

La 'Bonifica Integrale' andava ad agire su un'area silenziosa e desolata, ma non 'verGINE'. Per quanto difficile e malsano fosse l'ambiente, esisteva comunque un'economia che sta-



Una antica immagine di maremmane al pascolo ai margini del laghetto di Ninfa

biliva le sorti, spesso precarie, di chi viveva le nostre terre. Determinante alla sopravvivenza dell'intero sistema era l'allevamento del bestiame, il quale non era utilizzato solo per la produzione di alimenti per l'uomo, ma anche come strumento insostituibile per la lavorazione dei campi, per la quotidiana lotta contro l'invasione dalle acque dei terreni coltivati, per la pulizia dei canali di scolo, per trasportare materiali più o meno pesanti, per spostamenti da un luogo all'altro, per il valore economico che questo rappresentava quale merce di vendita o di scambio. Il bestiame, dunque, era uno dei cardini, forse il maggiore di questi, su cui poggiava l'economia di allora: un valore da tutelare, custodire, far fruttare. Un bene prezioso, molto prezioso. Un bestiame, bovino ed equino, che le asperità della natura e la selezione dell'uomo hanno plasmato, forgiato fino a creare una razza di grande ed inconfondibile qualità: la razza Maremmana. Resistente alle malattie, alle difficoltà climatiche, adattabile ad ogni tipo di foraggio anche quello povero che la spesso sommersa piana pontina concedeva, la possente e generosa vacca maremmana, con le sue caratteristiche corna, ha contraddistinto per secoli le Paludi Pontine



Una esposizione d'epoca di bovini maremmani



La caratteristica "merca" del bestiame

dimostrandosi particolarmente adatta all'allevamento allo stato brado in ambienti marginali e contribuendo alle sorti del territorio e della sua gente.

Per quanto riguarda il cavallo, i butteri cistnesi, abili selezionatori, giunsero persino a dar vita alla cosiddetta "Razza di Cisterna", un cavallo agile e robusto al tempo stesso, acquistato dalla Regia Cavalleria, proprio per le sue caratteristiche idonee a governare le mandrie anche nelle zone più ostiche ed impervie del pascolo. Vacche e cavalli

erano inoltre i grandi protagonisti di due importanti momenti economici e socio-culturali della comunità cistnese: le Fiere dell'Ascensione e della Ricalata. La fiera dell'Ascensione tuttora si tiene penultima domenica di maggio ed era la più grande fiera per compravendita di bestiame. Provenivano da ogni parte a contrattare ed acquistare i migliori capi che solo a Cisterna era possibile trovare. Tra i maggiori acquirenti dei puledri allevati a Cisterna il Regio Esercito Italiano. La fiera della Ricalata ancora oggi continua a tenersi la terza domenica di ottobre e segnava il ritorno a casa dei pastori dai pascoli estivi in montagna, e la discesa dei paesi dell'interno - Ciociaria e Abruzzo – dei "guitti" che

per l'inverno cercavano lavoro nella palude. Per non dimenticare i celebri butteri di Cisterna, Mariano Molinari con il figlio Italo ed il nipote Mario Petrucci, allorché nel 1934 l'Opera Nazionale Combattenti (ONC) decise di dare inizio ad una intensa opera di miglioramento e di selezione del bestiame equino e bovino dell'Azienda dell'Albersere di Grosseto. Allora Mariano Molinari lasciò la terra pontina, dove le sue spoglie e quelle del figlio oggi riposano, portando con sé vacche maremmane, tori e cavalli appositamente da lui selezionati dagli allevamenti dei Fondi Rustici e del duca Caetani. Dunque una antichissima tradizione, tramandata e conservata in prestigiosi allevamenti

presso importanti Aziende locali come l'azienda Mascetti Sardella in località Torrecchia Nuova, lembo di una secolare tradizione zootecnica e culturale che l'Azienda, con onore e orgoglio della città, non senza sacrifici e con grande passione ancora oggi rinnova. È partendo da queste salde fondamenta storico-economiche e culturali, che Cisterna di Latina può vantare la razza Maremmana quale preziosa risorsa per uno sviluppo sostenibile e rispettoso delle sue più autentiche vocazioni territoriali.



Il toro Orso S. dell'Azienda Mascetti - Sbardella di Cisterna, LT

Fiori all'occhiello... della razza Romagnola

EMILIO DONATI: LA ROMAGNOLA, TRADIZIONE DI FAMIGLIA...

Località: Via Lunga Inferiore 27 San Lorenzo di Lugo (RA)

Superficie Aziendale: 2,5 Ha coltivati a frutteto

Tipo allevamento: Linea vacca vitello a stabulazione libera, con bovini di razza Romagnola

Ciclo: Aperto. Ad oggi il 90 % dei vitelli maschi nati in azienda sono stati scelti come candidati riproduttori dagli Esperti del Centro Genetico ANABIC e sono stati indirizzati al Performance Test; le femmine eccedenti la quota di rimonta, vengono cedute ad altri allevatori come future fattrici.

Contatti: Azienda Donati Emilio Via Lunga Inferiore 27 San Lorenzo di Lugo (RA)

Tel 0545 – 70441 ; Emilio 338 – 3253214 / Stefano 328 3854265 e 333 2598518

e – mai: donatistefano@interfree.it

1) Quando è iniziata la sua attività?

L'attività di allevamento di bovini di razza Romagnola presso l'attuale sede aziendale si perde nella notte dei tempi; la nostra famiglia abita infatti in questa casa (secondo quanto riportato negli archivi locali) almeno dal 1782 e la passione per gli animali è sempre stata una costante. Storicamente in azienda venivano allevate vacche romagnole, cavalli da Tiro Pesante Rapido, asini romagnoli, pecore e molti animali di bassa corte; Il mio trisavolo "Stefano" era un amante degli animali "da lavoro" e si racconta che venissero organizzate delle vere e proprie competizioni tra vicini per decretare chi avesse i migliori capi "da tiro"; la passione non risparmiò il figlio Luigi, mio bisnonno, che mentre in Romagna spopolava la frutticoltura ed i figli investivano in tal

senso, si dedicava a "gvarné al vác" (governare, strigliare e nutrire le vacche) dall'alba al tramonto! Luigi era talmente affezionato ai propri animali che mentre il veterinario era in scuderia ad assistere la sua cavalla preferita, ormai in fin di vita, lui venne colto da malore e fu necessario l'intervento del medico di famiglia.

Era scontato che tale amore per il bestiame fosse tramandato al figlio Stefano (mio nonno) che ha iniziato a fare "il bovaro" all'età di 5 anni quando, racconta, il

padre Luigi gli faceva tagliare le barbabietole per alimentare il bestiame. Il lavoro in stalla continuò in quanto Stefano rimase a casa mentre il padre e gli zii vennero chiamati sotto le armi durante la guerra; tale impegno è stato interrotto solo all'età di 75 anni dopo, quando le forze iniziarono a calare, ma non la passione, tant'è che ancora oggi il nonno trascorre la maggior parte delle giornate primaverili seduto ad ammirare il "suo" bestiame. Il testimone, dal nonno Stefano, passò, alcuni anni fa, al figlio Emilio, mio padre, un "patito" di ogni tipologia animale; infatti oltre al bestiame romagnolo, ai colombi ed ai conigli che già il nonno Stefano aveva iniziato a selezionare dall'immediato dopoguerra con risultati lusinghieri (venne premiato alla Fiera di Verona dall'On. Aldo Moro come "Migliore Allevatore"), Emilio è un appassionato allevatore di fagiani, oche, anatre, pavoni, tacchini, tortore, pappagalli, cigni di razze autoctone ed ornamentali. L'attività di selezione lo ha impegnato sin dalla giovinezza divenendo un punto di riferimento per altri allevatori, appassionati e sovente anche per veterinari e corpi deputati alla salvaguardia del benessere animale. Ultimo anello della catena, in ordine cronologico è il sottoscritto e già all'età di 4 anni dissi che da grande avrei fatto "il dottore delle mucche". Così è stato; a 25



Emilio (Sx) e Stefano Donati, titolari dell'allevamento "La Fattoria"

anni mi sono laureato in Medicina Veterinaria presso l'Università degli Studi di Bologna e sto conseguendo una seconda laurea in Produzioni Animali e Controllo della Fauna Selvatica presso la Facoltà di Agraria della medesima Università. Il mio contributo all'allevamento, lavorando come responsabile di un piccolo mangimificio in provincia di Bologna, è più che altro di tipo clinico / genetico mentre i lavori manuali sono affidati a mio padre Emilio. L'attività di allevamento non si è mai fermata; le vacche che un tempo dissodavano i terreni sono oggi da animali da carne di alto valore genetico, la cui discendenza si sta gradualmente affermando.



Amanda, campionessa nazionale femmine senior 2003

2) Da dove provengono gli animali che sono in azienda?

La nostra azienda si trova vicino a Lugo, dove storicamente si svolgeva, ogni mercoledì, uno dei mercati del bestiame tra i più importanti d'Italia. Nonostante la vicinanza a questo punto nevralgico il livello qualitativo del bestiame locale non era paragonabile a quello che si riscontrava nella culla della razza, considerata la pianura tra Forlì e Ravenna (San Pietro in Vincoli, Gambellara, S.Stefano e zone limitrofe) quindi mio nonno, incalzato da mio padre, iniziò ad acquistare (talora a cifre folli!) alcune tra le più belle fattrici presenti nelle stalle più importanti della razza, consigliato dai più influenti conoscitori dell'epoca, tra i quali il più noto era Corrado Giuliani, padre di Gianluca, anch'egli allevatore ed esperto di razza. Ad oggi il bestiame allevato che non proviene dalle nostre fattrici deriva da allevamenti importanti e propone linee di sangue estranee a quelle più frequenti in popolazione.



Torello dell'Azienda Donati esportato in Scozia negli anni '80

3) Come è strutturata l'azienda e la sua famiglia?

L'azienda è a carattere familiare; alleviamo a stabulazione libera circa 30 capi iscritti di cui 12 fattrici tutte qualificate "madre di toro" e con valutazione morfologica media di 87.6 punti, fecondate unicamente mediante inseminazione artificiale. La nostra famiglia è composta dai nonni Stefano ed Anna, dai miei genitori, Emilio e Gabriella (anch'essa appassionatissima di animali e presenza abituale di qualsivoglia fiera, rassegna ecc) ed io, Stefano, il minore di due fratelli, intenzionato a continuare la "tradizione" di famiglia nonostante i molti impegni di lavoro fuori dall'azienda. Mio fratello Gian Luigi, appassionato di meccanica e informatica, invece non lavora in azienda e grazie alla moglie Emanuela è padre di due gemelli di soli due anni, ai quali cerco di trasmettere la passione di famiglia.

4) Chi lavora in azienda e con quali mansioni?

L'azienda è condotta principalmente dai miei genitori Emilio e Gabriella che da soli riescono ad accudire le oltre 100 razze animali allevate; Gabriella si occupa anche dell'aspetto "didattico" dell'azienda mantenendo contatti con le scuole e gli istituti formativi; entrambi si dedicano all'attività di recupero dell'avifauna in difficoltà in appoggio al Centro di Recupero Avifauna della Provincia di Ravenna. La mia attività è invece soprattutto di consulenza e gestione anche se preferisco il contatto diretto con gli animali allevati, che pratico non appena me lo posso permettere.

5) Quali sono i principali risultati ottenuti sino ad ora?

Non è facile rispondere. Le soddisfazioni, dopo tanto impegno, non sono mancate. Prime tra tutte le vittorie alle mostre nazionali con soggetti come Carosio, Amanda, Pamela, Utopia, Victoria, ecc. poi i tanti vitelli scelti come candidati per il Centro Genetico (dal 2000 ad oggi oltre 60!) con un picco negli ultimi anni; i tanti tori prelevati in FA con buoni risultati (dal primo, "Arturo", ad uno dei più recenti e noti, La Fattoria "Varenne"); per non parlare della produttività delle fattrici, (tra le quali figura Nivea, pluri-vincitrice del Trofeo Lucio Migni) e della docilità dei nostri soggetti, talvolta ancora aggiogati in occasione di alcune sagre locali. Svartati capi sono stati venduti in Italia ed all'estero divenendo capostipiti di linee di sangue



Nivea, plurivincitrice del trofeo Lucio Migni per la vacca con la migliore carriera

tuttora esistenti! Altro aspetto importante è la resa alla macellazione dei pochi capi macellati in giovane età, con picchi sino al 65 %.

6) Quali problemi avete riscontrati in questi anni?

Sicuramente uno: il calo di consistenze, che può portare a una consanguineità sempre più stretta nella razza. Per questo motivo stiamo cercando di aprire i pedigree dei nostri animali, talora non senza difficoltà!

Utilizzando regolarmente i riproduttori migliori si raggiunge molto rapidamente l'obiettivo di selezione prefissato ma si rischia allo stesso tempo di perdere importanti linee di sangue, imboccando un vicolo cieco.

7) Evoluzione dell'allevamento?

Il nostro impegno è quello di studiare accoppiamenti mirati su vacche produttive e affidabili per crescere futuri riproduttori validi e appartenenti a linee meno diffuse; questa è la sfida per il prossimo futuro. Mantenere una elevata qualità del bestiame per i tratti di maggiore importanza morfo – funzionale, accompagnata a pedigree innovativi e aperti non è un obiettivo da poco in una razza numericamente contenuta come la Romagnola.

8) Quali progetti futuri avete per la razza in generale e per la vostra

azienda?

Non è facile fare dei progetti in periodi critici come quello attuale. Credo che oltre alla "semplice" attività di allevamento sia giusto e anche un dovere per noi allevatori, far conoscere maggiormente la nostra realtà, gli animali tipici della nostra terra e la qualità dei nostri prodotti, perché troppo spesso chi parla di questi argomenti non è mai entrato in stalla, non ha mai visto una vacca e non conosce le nostre esigenze di allevatori e quindi, da "ignorante" in materia, non potrà mai trasmettere la determinazione e la passione con le quali gli allevatori crescono i propri animali e cercano, nonostante tutto il mondo remi contro, di perpetuare e tramandare una saggezza accumulata nei secoli, un valore irrecuperabile se andasse perduta.



La Fattoria Victoria, campionessa riserva femmine junior della mostra nazionale 2011

9) Si ritiene soddisfatto del lavoro svolto da Anabic?

Complessivamente sì, anche se ci sono aspetti che condivido di più ed altri che affronterei in modo leggermente diverso, ma capisco le difficoltà di una struttura che deve gestire 5 razze su un territorio che si estende dalle Alpi al Mediterraneo.

10) Utilizza seme Anabic?

Certamente! Non solo lo uso ma consiglio anche agli altri allevatori di usarlo. La possibilità di prelevare il seme dei giovani riproduttori presso il Centro Genetico rappresenta una importante risorsa sia in termini di variabilità e attualità del parco tori che di progresso genetico raggiungibile. Per di più tale attività è frutto di una filosofia volta al bene delle razze e super partes, che mette al riparo gli allevatori da speculazioni commerciali.



Nonno Stefano con "La fattoria Varenne"



Stefano Donati sul ring della Mostra Nazionale della Romagnola 2014

PRINCIPALI CAUSE DELLA DIARREA NEONATALE DEI VITELLI

PREMESSA

Le affezioni a carico dell'apparato gastro-enterico, rappresentano la principale perdita economica nei vitelli durante i primi due mesi di vita. Il periodo critico viene rappresentato essenzialmente dalle prime due settimane di vita; i primi sintomi si stabiliscono già dopo 48/72 ore tanto che si parla di enteropatie neonatali.

Con il termine diarrea ci si riferisce a un'alterazione della funzionalità intestinale, in cui il contenuto di sostanza secca nelle feci emesse scende sotto il 15% ed il contenuto idrico sale ad oltre l'85%. La diarrea può rappresentare un sintomo dell'infiammazione dell'intestino, come può anche essere l'espressione di un disturbo funzionale non infiammatorio.

La diarrea neonatale viene considerata una malattia multifattoriale, in quanto legata a fattori infettivi e non infettivi; molto spesso gli agenti biologici agiscono in sinergia con fattori gestionali ed ambientali.

FATTORI DI RISCHIO

- Igiene dei locali
- Insufficiente Colostratura
- Gestione dei vitelli
- Alimentazione della madre e del vitello
- Gestione della mandria
- Esposizione ai patogeni

AGENTI EZIOLOGICI

I principali patogeni responsabili delle diarree neonatali sono: Escherichia Coli, Rotavirus, Coronavirus, Criptosporidi, Salmonella e Coccidi.

Nella tabella seguente (destra) si mette in rapporto l'agente eziologico con l'età del vitello in cui si manifestano i sintomi, legato al periodo d'incubazione.

Queste patologie, spesso vengono trascurate, anche se la diarrea neonatale rappresenta il 60-80% dei problemi clinici osservati in questo periodo, nonostante rappresentino per

l'allevatore un investimento economico consistente (costo terapia, mancato accrescimento).

DECORSO E SINTOMI

Gli aspetti clinici della diarrea neonatale dipendono dal diverso grado di virulenza, dalla contemporanea presenza di



Fig 1

più agenti eziologici, come pure l'età e dallo stato immunitario dei vitelli colpiti. In corso di diarrea lieve, caratterizzato da feci poltacee, il quantitativo giornaliero delle stesse è all'incirca di 1 Kg. Al contrario, nel caso di profusa diarrea acquosa, vengono spesso espulsi dei quantitativi superiori a 4 Kg (a volte fino a 7Kg) nelle 24 h. Ciò corrisponde a perdite enterali di liquido di circa 100-182 ml/kg p.v. (Fig 1).

In corso di diarrea neonatale l'aspetto delle feci, da giallo chiare fino a grigio latte talvolta con strie mucillaginose o

Agente eziologico	Eta' del vitello
<i>Escherichia Coli</i>	1-15 giorni
Rotavirus	Prime ore-15 giorni
Coronavirus	7-21 giorni
Calicivirus	5-21 giorni
Torovirus	5-30 giorni
<i>Salmonella dublin e typhimurium</i>	14-42 giorni
Clostridiosi	1-60 giorni
<i>Cryptosporidium parvum</i>	7-21 giorni
Coccidi	21-60 giorni
<i>Strongiloides</i>	10-30 giorni
Giardia	10-30 giorni

flocculi, assume spesso, nella diarrea grave, un colore verde (dato dal pigmento biliare che viene espulso inalterato).

Già all'inizio della malattia i pazienti appaiono deboli, la voglia di bere può essere già ridotta, tuttavia è raro che rifiutino completamente l'assunzione del latte.

All'inizio può esserci anche una febbre modica fino a 40°C, (Fig 2).

La sintomatologia principale deriva tuttavia dalle conse-



Fig. 2

guenze della perdita di liquidi ed elettroliti legata alla diarrea : diminuisce il turgore della cute (deficit a partire dal 6%), segue l'infossamento dei bulbi oculari (a partire

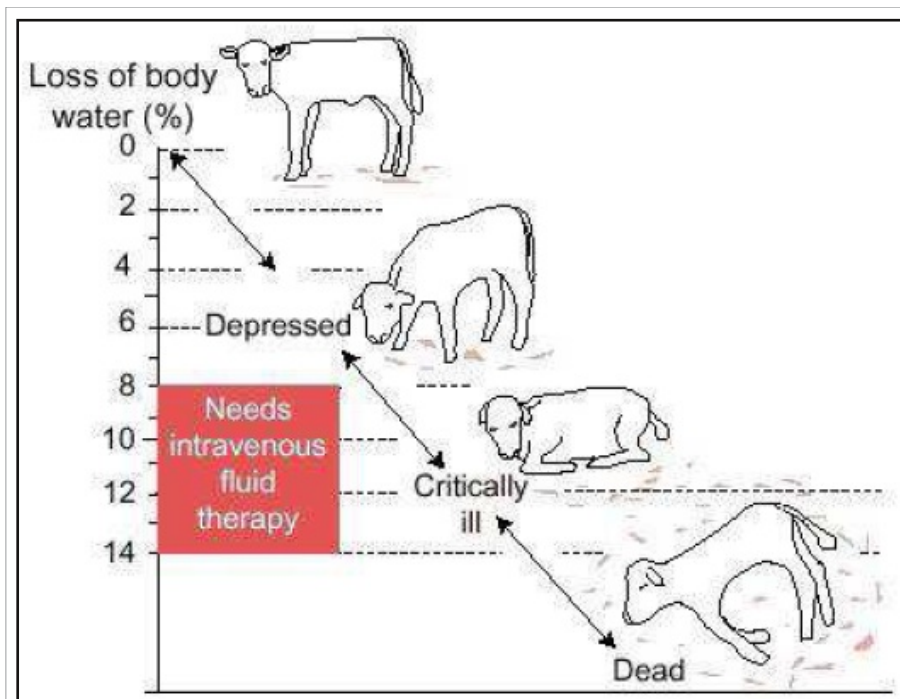


Fig 3

da un deficit <8% del p.v.) ed infine il decubito permanente con estremità fredde e mucose pallide o cianotiche a causa dello shock ipovolemico (deficit < 12% del p.v.).

Il decorso della malattia è molto rapido (Fig 3), pertanto consultate il vostro Medico Veterinario tempestivamente.

COME SI DEVE TRATTARE UN VITELLO CON DIARREA?

1. REMOVE: Separare dagli altri vitelli

Isolare il vitello con la madre dal gruppo –questo aiuta a prevenire la diffusione dell'infezione e dando così al vitello maggior probabilità di guarigione.

2. REHYDRATE: Reidratazione del vitello

Il trattamento più importante che si deve fare in questi casi è quello di reintrodurre i sali ed i liquidi persi con la diarrea.

I vitelli sani normalmente hanno bisogno di circa 4 litri di liquidi al giorno, quindi i vitelli con diarrea hanno bisogno di ulteriori 4 litri per sostituire i fluidi persi. Somministrare uno o due alimentazioni supplementari (2 litri ciascuna) di una soluzione reidratante orale di buona qualità. Questi devono essere somministrate indipendentemente dalla razione di latte (per esempio la mattina se la diarrea è grave, e nuovamente tarda sera). Si può tranquillamente dare queste soluzioni usando una sonda gastrica se il vitello si rifiuta o non è in grado di bere da solo.

3.FEED MILK: Continuare ad alimentare il vitello con il latte.

Lasciare il vitello libero di nutrirsi con il latte materno, questo non peggiorerà la situazione clinica anzi, il latte aiuterà a riequilibrare la flora intestinale e a compensare la perdita imponente di liquidi. Nel caso in cui si passi ad una alimentazione forzata con sonda gastrica, fare attenzione nel posizionare la sonda in maniera corretta, altrimenti se questa finisce erroneamente nell'apparato respiratorio il vitello potrebbe morire per polmonite ab-ingestis.

BIBLIOGRAFIA

Immagine prese da internet
- Dirksen G., Grunze H.D., Stobe M. " Medicina interna e chirurgia del bovino" le Point Veterinarie Italie 2002;

GIOVANI TORI IA CON SEME DISPONIBILE

Il progresso genetico di una popolazione per un carattere quantitativo (misurabile) dipende sostanzialmente dalla scelta dei migliori riproduttori nell'ambito di ciascuna generazione, dal loro tempestivo impiego in popolazione e dal loro rapido avvicendamento con i migliori riproduttori della generazione successiva. La scelta dei riproduttori è la selezione. L'intervallo medio di generazione è rappresentato dalla media degli intervalli che intercorrono tra la nascita del riproduttore e la nascita dei suoi figli. La sua riduzione è un potente mezzo di aumento del progresso genetico della popolazione.

Il Centro per il prelievo e stoccaggio del materiale seminale di ANABIC costituisce un elemento chiave per lo sviluppo dello schema selettivo delle nostre razze. L'utilizzo rapido in popolazione di quantità controllate di seme di tutti i giovani tori provati disponibili contribuirà a controllare la consanguineità e l'imparentamento, evitando l'impiego massiccio sulla popolazione iscritta al Libro Genealogico di un numero limitato di tori, mentre sarà il differenziale selettivo di ciascun nuovo gruppo di tori IA, rapidamente sostituito dal successivo gruppo in uscita, a garantire il progresso

genetico delle razze.

Ulteriore scopo del Centro per il prelievo è la produzione di vitelli, figli delle migliori vacche e dei Tori F.A, con priorità di ingresso al Centro Genetico, attraverso appositi programmi di accoppiamento.

Per ciascuno dei migliori giovani tori idonei alla IA è previsto massimo il prelievo di 300 dosi di seme, delle quali, massimo 250 verranno destinate all'impiego mediante piani di accoppiamento, mentre le restanti 50 dosi verranno trattenute come riserva genetica presso la banca seme Anabic.

Presentiamo quindi di seguito l'elenco dei giovani riproduttori testati e idonei alla IA delle razze Marchigiana, Chianina e Romagnola, comprensivo sia di quelli disponibili presso la banca seme dell'Associazione, che quelli più recentemente acquistati o convenzionati dai diversi Centri di F.A.



RAZZA MARCHIGIANA

TORO Nome e matricola	PEDIGREE		INDICI GENETICI			Val. Morf.	DISTRIBUTORE
	Padre	Nonno materno	IST	AMG	Musc.	Punteggio	
Socrate IT041990022236	Obolo	Iul	107.3	110	101	85 MMMM	C.T. Macerata
Tinco IT041990031822	Normo	Milo	95.4	98.4	94.4	86 BMMM	C.T. Macerata
Uragano D' Aquino IT044990020015	Pergolo	Erico	133.4	129.3	123.2	84 BMMB	C.T. Macerata
Urto (E) IT043990036963	Otello	Nero	113.1	115.2	105.3	86 BOOB	C.T. Macerata
Vito Mattei IT041990049536	Sole	Dino	109.3	109	105.5	84 BMOB	Semenitaly (MO)
Aiace IT068990044494	Uragano D' Aquino	Lupo	132.6	126.9	124.2	85 BOOB	Co.F.A.
Alex IT043990055081	Uragano D' Aquino	Erode	116.9	119.8	106.7	85 MOOB	ANABIC
Argo IT044990028968	Pergolo	Quasimodo	113.2	111	109.7	85 MOMB	C.T. Macerata
Balio (E) IT043990055320	Usignolo	Cirio	104.4	99	107.6	84 BOMB	C.T. Macerata
Birillo IT042990030633	Uragano D' Aquino	Damasco	115.6	111.5	113	84 BOOB	ANABIC
Boris IT043990053851	Urto	Mugello	115.1	117.7	106	85 BMMB	ANABIC
Black IT043990064247	Socrate	Quebec	112	112	107.5	85 BMMB	ANABIC
Barone (E) IT043990059845	Tiro	Quebec	125.9	117.2	123.5	85 MOOB	ANABIC
Barcone IT042990035013	Ulisse	Metauro	113	112.1	108	86 BOOB	ANABIC

(E): SOGGETTO ETEROZIGOTE PER IL GENE DELLA MIOSTATINA



RAZZA CHIANINA

TORO	PEDIGREE		INDICI GENETICI			Val. Morf.	DISTRIBUTORE
Nome e matricola	Padre	Nonno materno	IST	AMG	Musc.	Punteggio	
Rino Di Polledraia IT049990002244	Lio Di Maria Bianca	Drea	113.6	107.5	114.2	87 OMOB	ANABIC
Ruben Della Favorita IT054990033668	Leonardo Del Chioistro	Ammiraglio	100.8	96.7	104.5	89 OOOB	C.T. Chiacchierini PG
Senso Del Rovere IT029990015068	Diro	Eugenio	106.8	104.7	106.1	83 BMMS	C.T. Chiacchierini PG
Tonetto Melograni IT049990005210	Fabio	Lento Del Boccaccio	119.5	112.7	118.4	85 BOOB	C.T. Chiacchierini PG
Universo IT054990092039	Rocco	Moriero	106.5	107.7	102.6	84 BOMB	C.T. Chiacchierini PG
Vurco IT054990092846	Rino Di Polledraia	Pascià Della Favorita	110.8	109.7	107.5	84 MMOS	ANABIC
Vesco Dei Colli IT054990084636	Quinto Melograni	Gorino	107.1	109.2	102.2	84 BMOB	ANABIC
Zefiro IT049990008143	Ronaldo	Elino	110.4	108.5	108	85 BMOB	ANABIC
Zenone IT055990025961	Fabio	Pascià Della Favorita	106	111.3	98.3	84 BMOS	ANABIC
Zomo IT050990021409	Pratico	Mammut	109.4	104.1	110.9	84 BMOS	ANABIC
Zorro Di Moglie IT054990115641	Rino Di Polledraia	Priamo	109.4	105.1	109.8	86 MMMB	ANABIC
Asso del Palombaro IT054990142537	Lio Di Maria Bianca	Ianto	125	122.1	117.6	87 MOOB	Co.F.A.
Brando IT054990144781	Urbans	Lavio	101.2	96.5	105.4	83 BMMS	ANABIC
Bureau IT051990049724	Sao	Dano	106.6	102.5	108	82 BOMS	ANABIC
Bravo Della Ginestra IT057990116187	Urbano Della Ginestra	Giove Della Favorita	110.3	113.4	102	84 BBOS	ANABIC
Barone della Ginestra IT057990106702	Urbano Della Ginestra	Pardo Della Ginestra	110.7	112.6	104.4	85 MMOB	C.T. Chiacchierini PG
Barbarossa IT049990011130	Zarro Melograni	Lento Del Boccaccio	119.5	105.8	125.3	84 BOMB	ANABIC
Batman IT052990038206	Vip Della Ginestra	Leonardo Del Chioistro	113.3	111.2	110	85 MMMB	ANABIC
Balbo IT060990120643	Caribù	Salorno Della Polinarda	106.2	100.9	109	84 MMBB	ANABIC



RAZZA ROMAGNOLA

TORO	PEDIGREE		INDICI GENETICI			Val. Morf. Punteggio	DISTRIBUTORE
	Nome e matricola	Padre	Nonno materno	IST	AMG		
La Viola Salvo IT039990011947	La Viola Orizio	La Viola B065	103.9	98.6	107.7	85 BOMS	ANABIC
Toldo IT039990014444	Nuvolari	V.U. Navaho	109	101	113.4	85 BOMS	ANABIC
Torero IT040990024521	Petrarca	Mirto	114.7	104.6	119.2	85 MOMB	ANABIC
Tuareg Delle Querce IT039990013172	V.U. Eolo	Zeus	104.6	101	106.5	83 MMMS	ANABIC
La Fattoria Tuono IT039990011279	Petrarca	Denaro	110.7	96.7	120.5	85 BOOB	ANABIC
La Fattoria Tango IT039990015721	V.U. Imbattibile	V.U. Ivanhoe	108.3	104	109.4	85 MMMS	APA FC-RN e SEMENITALY
Tiago IT039990015853	Petrarca	Imperatore Babini	108	102	111	84 BMOS	I.N.F.A. Bologna
Thomas IT039990014449	Petrarca	Lucas	127.3	115.6	128.4	87 BOMM	APA FC-RN e SEMENITALY
Talamone della Mezza Cà IT040990021804	V.U. Ivanhoe	V.U. Navaho	94.7	98.5	92.9	83 BMMS	APA FC-RN e SEMENITALY
Fardini Ulbo IT040990041095	La Viola Severino	V.U. Eolo	118.2	108.5	120.9	87 MOOB	ANABIC
La Fattoria Varenne IT039990021870	Boy	Piro	117.1	116.7	115.9	86 MOOS	ANABIC
La Viola Vischio IT039990021346	La Viola Tenebroso	Dedalo	11.8	105	114	85 MMMB	ANABIC
Vigore della Radice IT040990023869	V.U. Navaho	Ergum	121.9	111.4	124	86 MMOB	ANABIC
Volturno IT039990022010	Marte	Eolo	106.8	94.4	116.5	84 MMOS	ANABIC
Zago Babini IT039990024214	Ville Unite Sethi	Ivan Babini	117.1	121.4	106.1	85 MMMB	ANABIC
La Fattoria Zar IT039990023974	Monaco	Ville Unite Ivanhoe	102	105.4	97.8	86 MOMB	ANABIC
La Viola Zico IT039990021186	Quadro	Mambo	109.4	97.4	117.8	85 MMMS	C.T. Chiacchierini
Zeus IT040990052440	Totti	Durso I	117.1	113.9	113.7	84 BMMB	ANABIC
Argo IT039990026849	Ville Unite Sethi	Icaro	109.2	108.8	106.1	84 BMOB	ANABIC
Albano IT040990059073	Ungaro	Inverno	108	110.6	102.3	84 BMOS	ANABIC
La Fattoria Bristol IT039990026207	La Fattoria Varenne	Ville Unite Inverno	117.5	114.7	113.4	85 BMOB	ANABIC
Asterix IT039990027742	Ville Unite Orione	Piro	107.7	109.5	102.9	86 MMOB	ANABIC
La Fattoria Barbablù IT039990030204	Ville Unite Imothep	Piro	105.4	102.3	106.4	82 BMMS	ANABIC
La Fattoria Birillo IT039990030205	Rasmus	Tango	110	113.2	103	85 MMMB	ANABIC

Aste al Centro Genetico

Vitelli testati in prova di Performance per AMG e muscolosità

Valutati da 3 Esperti di razza per la conformazione morfologica

Controllati sanitariamente per: TBC, BRC, LBE, IBR, BVD, BT, Paratubercolosi,
Campylobacteriosi, Tricomoniasi

Sottoposti ai test per il controllo dei seguenti caratteri recessivi:

Pseudomiopia e Ittiosi (razza Chianina)

Sindrome del Vitello Pancione e Mutazione del colore del mantello (razza Romagnola)

Determinazione del gene della Miostatina (razza Marchigiana)

Controllati andrologicamente per la quantità e qualità del materiale seminale prodotto e coperti da garanzia assicurativa in caso di problemi alla sfera riproduttiva.

CONTRIBUTI PER L'ACQUISTO

Gli allevatori della regione, Marche e Emilia Romagna possono beneficiare di contributi per l'acquisto dei riproduttori selezionati in regime "de minimis".

MARCHIGIANA

24 Giugno 2014

ROMAGNOLA

26 Giugno 2014

CHIANINA

26 Giugno 2014

Per maggiori informazioni potete contattare gli uffici del Centro Genetico ai numeri telefonici:

075 6070027 – 075 6070029 – 075 6070051

Internet: www.anabic.it E-Mail: anabic@anabic.it